

PRIMARIE PD – 30 APRILE 2017



***Il potere del sapere:  
Capitale umano, scuola, università, ricerca***

*Seminario n° 10  
Lingotto – 10/12 Marzo 2017*





## 10. Il potere del sapere: Capitale umano, scuola, università, ricerca

La visione di fondo della Buona Scuola è quanto dobbiamo salvaguardare da una revisione critica e autocritica, comunque necessaria. Qual è questa visione? In sintesi:

1. La scuola è prima di tutto per gli studenti, per accompagnarli al loro successo formativo;
2. La scuola deve essere un fattore di crescita per il paese e tornare a svolgere la funzione di ascensore sociale promuovendo equità;
3. La scuola è elemento centrale dello sviluppo della comunità nella quale la scuola è inserita;
4. La scuola è anche il luogo in cui si coltivano talenti e si coniugano merito e bisogni;
5. Non può esserci autonomia senza responsabilità e valutazione.

La legge 107, la famigerata Buona scuola, è molto di più quindi di un'operazione di stabilizzazione del personale docente.

Nel 2014 in Italia si registravano 2 milioni di Neet e la dispersione scolastica era al 15%, ma raggiungeva punte del 20% tra i maschi ed era ancora più alta nel mezzogiorno e nelle periferie delle grandi aree metropolitane. L'obiettivo europeo per il 2020 è il 10%.

Se il Governo Renzi non avesse investito **3 miliardi all'anno** e **altri 400 milioni** nell'ultima Legge di Bilancio per assumere nel triennio circa 200 mila insegnanti, svuotando gran parte delle graduatorie di prima fascia, oggi non potremmo iniziare a pensare soluzioni per i precari di seconda e terza fascia di istituto con 36 mesi di servizio.

Non c'è dubbio. La mobilità straordinaria ha gettato nel caos l'inizio di questo anno scolastico. Con il meccanismo dell'assegnazione provvisoria per riavvicinare alle loro famiglie gli insegnanti del sud, assunti a nord, le scuole del centro nord sono rimaste sguarnite di docenti fino a Natale facendo arrabbiare studenti e famiglie. Siamo riusciti a creare la tempesta perfetta.

La 107 ha proposto una nuova visione che, non essendo stata sufficientemente accompagnata, ha bisogno di tempo per diventare pratica quotidiana delle scuole.

È urgente accompagnare il cambiamento della didattica, facendo tesoro delle tante "avanguardie" che in questi anni hanno praticato innovazione, non solo nell'uso delle tecnologie, ma anche degli spazi fisici, delle tecniche, delle pratiche educative e pedagogiche.



Va ripensato il **tempo scuola**, non solo nel primo ciclo. Abbiamo bisogno di tempi scuola più lunghi e meglio organizzati. L'impegno per l'uguaglianza delle opportunità e degli esiti si concretizza anche in modelli scolastici più ricchi e articolati, qualificando le esperienze di insegnamento, valorizzando le dimensioni operative, sociali, costruttive dell'apprendimento degli allievi. Il Governo Renzi ha investito più di 4 miliardi nell'edilizia scolastica, razionalizzando gli interventi, dando avvio all'Anagrafe e all'Osservatorio Nazionale, introducendo la programmazione nazionale triennale come strumento di pianificazione degli interventi. Ora gli interventi devono diventare anche una preziosa opportunità per innovare spazi per la didattica e ambienti di apprendimento.

Ovunque vi sia un sistema duale, come in Germania, Austria, Svizzera, il tasso di disoccupazione giovanile è nettamente più basso rispetto al resto dei paesi europei. A Bolzano, dove la formazione duale esiste dagli anni 50, il tasso di disoccupazione giovanile è dell'11,9%. **Più apprendistato** significa meno disoccupazione e meno dispersione scolastica: non occorre stravolgere il nostro sistema di istruzione e formazione professionale ma occorre integrarlo con un sistema capace di rafforzare l'istruzione di qualità con la concretezza della formazione sul campo. L'**alternanza scuola-lavoro** consente ai ragazzi di mettersi concretamente alla prova e permette di unire il sapere al fare anche in ottica orientativa.

Per il futuro dobbiamo continuare a lavorare affinché tutti gli studenti quando escono dal percorso di istruzione e formazione siano in possesso di "competenze di cittadinanza essenziali". Al leggere, scrivere e far di conto di un tempo, oggi dobbiamo aggiungere conoscere bene l'inglese, la Storia, la musica e l'arte (perché è la bellezza che nutre l'anima).

La **riforma dello Zerosei** e l'investimento di 670 milioni di euro contenuto nella Legge di Bilancio è una straordinaria opportunità per combattere la povertà educativa e le disuguaglianze, promuovere pari opportunità di crescita e di apprendimento superando i divari tra nord e sud. Per "rimuovere gli ostacoli di origine economico sociale" occorre sostenere gli studenti meno abbienti con **borse di studio già a partire dall'uscita dalla scuola del I ciclo ed investire disegnando le zone di "educazione prioritaria"**.

La scuola secondaria di primo grado deve recuperare pienamente il proprio ruolo orientativo, per permettere a ciascuna studentessa e a ciascuno studente di esplorare e comprendere le proprie attitudini e la propria vocazione. Abbiamo bisogno di formare coloro che, all'interno dell'organico dell'autonomia, svolgono il ruolo di "orientatori". Si deve affidare **maggiori libertà e responsabilità** ai ragazzi della scuola secondaria di secondo grado nella **definizione del proprio curriculum**, rivedendo le indicazioni nazionali.



Occorre **rilanciare la formazione continua e permanente**, realizzando davvero nel nostro Paese il *Life long learning*, con misure a sostegno delle imprese ed investendo nei CIPIA dove arrivano sempre più adulti per tornare sui banchi di scuola, avendo capito che la migliore garanzia contro la disoccupazione è il possesso di solide conoscenze, abilità e competenze.

Le scuole hanno bisogno anche di personale ATA nelle segreterie scolastiche adeguatamente formato e gli uffici territoriali, se rafforzati, possono diventare strutture al servizio del sistema scolastico.

**Il rinnovo del contratto degli insegnanti** rappresenta una grande opportunità per ridefinire la professionalità docente, mettendo fine all'ipocrisia delle 18 ore settimanali che giustificano un basso stipendio. Crediamo sia necessario un sistema premiante che incrementi lo stipendio degli insegnanti che scelgono di lavorare in alcune tipologie di scuole: ad esempio quelle collocate in aree del paese considerate più "difficili" (per ragioni socio-economiche, perché in aree interne o nelle piccole isole) quelle che si contraddistinguono per tassi di dispersione particolarmente elevati, scuole che si mettono al servizio del sistema (scuole polo per la formazione dei docenti, per la ricerca e la sperimentazione educativa ecc). Con il nuovo sistema di formazione iniziale e reclutamento potranno fare ingresso stabilmente nella scuola giovani preparati e motivati "non a riempire secchi, ma ad accendere fuochi" come William B. Yeats definiva con profonda semplicità il compito dell'educare.

C'è sempre più richiesta di Italia e di Made in Italy nel mondo. Per questo dobbiamo rilanciare l'intero sistema facendo nascere il "*Sistema formazione Italia nel mondo*". Il decreto legislativo che sta per essere promulgato:

- attua il riordino e l'adeguamento della normativa in materia di istituzioni e iniziative scolastiche italiane all'estero;
- istituisce il sistema formazione Italia nel mondo che ha come obiettivo fondamentale la diffusione e la promozione della lingua e della cultura italiana all'estero in un sistema valoriale europeo ed in una dimensione internazionale;
- promuove l'insegnamento della lingua italiana all'estero quale politica di sostegno alle esportazioni, alla crescita economica e alla conseguente creazione di posti di lavoro.

## **UNIVERSITA, DIRITTO ALLO STUDIO, ITS, AFAM e RICERCA**

L'Ocse certifica che l'Italia ha la più bassa percentuale di laureati in Europa. Questo deficit formativo è un enorme ostacolo alla crescita solidale, sostenibile e intelligente del nostro Paese ed è anche il miglior sostegno all'immobilità sociale e al mantenimento delle rendite



di posizione, perché la laurea non è un pezzo di carta, bensì un percorso di formazione che consente a chi la consegue di guadagnare di più, di reagire meglio alle crisi e di vivere più a lungo.

Per questo, gli obiettivi in tema di università, diritto allo studio e ricerca sono:

1. Alzare il target dei laureati (tra i 25 e i 34 anni dal 26% al 35%)
2. Aumentare il tasso di occupazione dei laureati (del 50%)
3. Aumentare il numero di studenti provenienti da famiglie a basso reddito
4. Riavviare il reclutamento di giovani docenti e ricercatori (tornando ai valori pre-crisi)
5. Allineare il mercato del lavoro di docenti e ricercatori a quello internazionale (selezione, carriera, sistema premiante)
6. Restituire autonomia all'università (piano straordinario di semplificazione)
7. Collegare le risorse ai risultati
8. Collegare la scuola all'università
9. Collegare l'Università con il mondo produttivo
10. Aumentare il tasso di internazionalizzazione

Il mondo della ricerca deve ambire all'eccellenza internazionale. Con la Legge di Bilancio 2016 sono stati introdotti nuovi finanziamenti per gli enti pubblici di ricerca e per i migliori dipartimenti universitari, rafforzando allo stesso tempo il processo di valutazione svolto da ANVUR. In parallelo sono state semplificate le procedure di chiamata per i vincitori ERC, per i quali sono stati stanziati fondi di ricerca aggiuntivi. Ma serve di più.

## Università

Il nostro paese può, attraverso la sua università, contribuire al progredire europeo se saprà essere il meglio di ciò che siamo. Si tratta quindi di liberare le **energie migliori che il futuro esige**, ma consapevoli che il percorso da intraprendere è ampio e complessivo, e che la promozione dell'eccellenza ne è solamente condizione necessaria e non sufficiente. Ciò significa che dobbiamo avere chiara la prospettiva verso cui ci muoviamo e passo dopo passo arrivare a renderla reale. Il primo passo quindi deve essere la costruzione di **relazioni e correlazioni nella comunità scientifica italiana**. I verbi che ci devono indirizzare sono quindi connettere, correlare e camminare. L'Italia e la sua università può essere comunità che promuove relazioni e percorsi collettivi. Agire concretamente per un cammino comune va nella direzione opposta al frammentare, ma nel contempo non appiattisce tutto, nascondendo le originalità e peculiarità delle singole realtà. In questa prospettiva certamente le eccellenze vanno favorite e promosse, ma come occasioni feconde per fare progredire l'intero sistema. Creare poche realtà isolate eccellenti che non sappiano essere guida e



sostegno per tutto il mondo universitario aumenterebbe, al contrario, la desertificazione del sapere nel paese e questo ci renderebbe complessivamente non all'altezza del ruolo che possiamo avere, come università italiana, nella comunità internazionale. Si creerebbero così fratture nella realtà territoriale e generazionale del paese impedendo all'università di essere ciò a cui ambiamo: luogo generativo e di soglia che connette l'oggi al domani.

È necessario incrementare ulteriormente il **Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO)**, per consentire una programmazione serena della gestione ordinaria. E come abbiamo fatto per gli Enti Pubblici di ricerca, destinare un fondo a parte per la premialità, affinché possano essere valorizzate le eccellenze, senza togliere risorse a chi deve lavorare per recuperare gli svantaggi, rendendo la VQR ancora più efficace. Inoltre bisogna allineare gli interventi perequativi dell' FFO ai reali bisogni degli atenei che operano nelle regioni più svantaggiate, ad esempio commisurandoli alle condizioni del contesto socio-economico.

In virtù di questa maggiore efficienza ed equità nell'allocazione delle risorse, vogliamo **eliminare i vincoli burocratici** che frenano le università italiane, lasciandole libere di competere come meglio credono nell'attrazione dei talenti sia a livello nazionale che internazionale. Per fare questo è necessario:

- **Semplificare l'utilizzo dei fondi**, anche provenienti da finanziamenti privati o da entrate proprie per il reclutamento e le promozioni, superando la logica dei punti organico a favore di una reale autonomia budgetaria.
- **I giovani dentro gli atenei sono troppo pochi e troppi sono in condizioni di precarietà.** Semplificare ed abbreviare il percorso delle figure pre-ruolo (assegnisti di ricerca e Ricercatori a Tempo determinato), con un piano di inserimento di ricercatori di tipo B in Tenure Track.
- **Superare le griglie stipendiali ministeriali**, permettendo agli atenei l'inquadramento e la promozione in fasce stipendiali superiori, sia per i nuovi reclutamenti che all'interno della stessa posizione (recuperando quanto perduto per il blocco degli scatti stipendiali).
- **Ridurre e semplificare l'attuale numero di settori scientifico disciplinari**, così stimolando un maggiore confronto all'interno di aree disciplinari omogenee.
- **Ridurre il controllo contabile ex-ante** sulle spese relative alle attività di ricerca.

### **Diritto allo Studio**

Oggi va ridato all'università il volto di una comunità, in cui docenti e studenti insieme contribuiscono alla costruzione di un futuro condiviso e collettivo e in cui i percorsi di trasmissione e ricerca del sapere siano intrinsecamente e inscindibilmente correlati. Non basta, seppur lodevole e da perseguire, lo sforzo al diritto allo studio. Oggi va riconosciuto



agli studenti e ai docenti insieme il diritto a contribuire al cammino comunitario. Va disegnato un volto dell'università che la renda nel paese laboratorio formativo, *promoters* di novità, ed esperienza di cittadinanza insieme, sia attraverso il rinnovamento di strumenti didattici adeguati e integrati con i percorsi di ricerca, sia richiamando concretamente l'università ad essere luogo europeo. Si tratta di aprirsi alla creatività di forme nuove che "mettano insieme" l'universo frammentato dei nostri saperi, connettendoli e facendoli diventare patrimonio comunitario. Si tratta inoltre di strutturare nuovi percorsi che sappiano anche far progredire, ad esempio, l'esperienza dell'Erasmus. La sfida non è solo l'internazionalizzazione, ma la possibilità di far sì che le nostre università siano intrinsecamente europee e quindi capaci di permettere al nostro paese di essere concretamente comunità di cittadini europei.

L'università deve aspirare a diventare un vero ascensore sociale per i giovani, indipendentemente dalle condizioni di partenza. Con l'ultima Legge di Bilancio sono stati azzerati i contributi universitari per gli studenti in condizioni economiche svantaggiate ed è stato potenziato il **Fondo Integrativo Statale** per il diritto allo studio. Ma serve di più, ancora.

C'è bisogno di rafforzare il sistema di **borse di studio**, con un duplice obiettivo. Da un lato consentire agli studenti meritevoli che ne abbiano bisogno di coprire l'intero costo di mantenimento degli studi. Dall'altro permettere a tutti gli studenti sul territorio nazionale di accedere a una formazione universitaria di riconosciuta qualità, anche favorendo la mobilità geografica. Per questo è auspicabile introdurre un coordinamento del Fondo Integrativo Statale che permetta di superare le attuali disparità e che tenga conto dei reali fabbisogni regionali.

È necessario istituire un efficace sistema nazionale di monitoraggio dei bisogni occupazionali e di competenze professionali del Paese, che permetta di orientare consapevolmente gli studenti nelle scelte degli indirizzi di studio, nonché promuovere le lauree professionalizzanti come ulteriore canale di formazione terziaria.

In virtù di questo maggior livello di informazione, sarà possibile concedere più autonomia ai dipartimenti nella definizione dei corsi di studio, così da metterli in condizione di competere a livello sia nazionale che internazionale nell'attrazione degli studenti.

## **ITS**

È necessario investire nel segmento della **formazione terziaria non universitaria**, ancora troppo poco conosciuto dai ragazzi e dalle loro famiglie e poco sviluppato nel nostro paese, intervenendo se necessario sulla *governance*. Gli ITS formano tecnici superiori nelle aree tecnologiche strategiche per il sistema produttivo nazionale. Attualmente in Italia ci sono



93 ITS con circa 9.000 iscritti e circa l'80% dei diplomati a 12 mesi è occupato. Si tratta di quella formazione tecnica superiore che in Europa è l'asse portante del sistema duale che nel nostro paese è nata soltanto nel 2010 e deve essere sostenuta per farla crescere.

### **AFAM**

Dobbiamo rilanciare l'intero comparto dell'**Alta Formazione Artistica e Musicale**, con la costituzione di veri e propri Politecnici delle Arti, razionalizzando e qualificando l'offerta formativa, evitando le duplicazioni ed il sotto-utilizzo delle risorse, salvaguardando al tempo stesso le sedi attualmente attive, per non disperdere il loro ruolo di centri culturali sul territorio.

Inoltre è importante intervenire su questioni urgenti ancora aperte, come il superamento del carattere sperimentale dei corsi del biennio, l'equipollenza fra secondo livello e laurea magistrale, l'armonizzazione dei titoli in sede europea e il passaggio del personale al regime pubblicistico.

### **Ricerca**

È necessario un organismo snello incardinato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (sul modello del *Chief Scientific Advisers Committee* inglese) che coordini il mondo dell'innovazione e della ricerca, in particolare **ottimizzando l'utilizzo dei fondi per la ricerca** distribuiti tra tutti i diversi ministeri; che si occupi in modo coerente del Piano Nazionale della ricerca e delle linee di finanziamento, riportando le Regioni al loro ruolo di programmazione; che sappia pianificare gli obiettivi e le linee strategiche di sviluppo del Paese; che coordini le molte risorse in arrivo attraverso i fondi strutturali europei destinati a ricerca e innovazione; che collabori con ANVUR nella valutazione ex-post dei finanziamenti assegnati (con conseguenze sostanziali); stimoli la ricerca strategica, innescando sviluppo. C'è assoluta necessità di programmi nazionali strategici per tutta la ricerca italiana, non solo la frazione di pertinenza MIUR. Fondamentale è rendere l'Italia un paese che attrae sempre più i propri "cervelli in fuga", smettendola di disinteressarsi del preoccupante fenomeno.